



Università come centro della vita Fucina

A cura della Commissione Università

Questo documento nasce dal tema della mozione “Università come centro della vita fucina”. Come commissione università abbiamo pensato di proporre ai gruppi materiale che possa essere un’occasione di scambio rispetto a idee, proposte, considerazioni provenienti da gruppi con realtà universitarie diverse.

Ci hanno dato la propria visione del vivere l’università il gruppo di Milano diocesi, Messina e Ragusa che ci hanno offerto la propria testimonianza in base alle proprie esperienze; li ringraziamo per la loro disponibilità.

Gruppo Fuci Milano Diocesi

All'interno dei singoli gruppi FUCI non facciamo altro che chiederci, più o meno esplicitamente, **quale sia effettivamente il nostro ruolo all'interno dell'Università** e, soprattutto, come si possa a dimostrarlo nel concreto. E' questo l'aspetto più difficile, che testimonia il nostro allargare lo sguardo verso l'esterno.

Le risposte che insieme abbiamo provato a dare sono semplici, eppure parlano di noi, e di quello che facciamo, offrendo servizio all'Università.

Ecco le nostre parole chiave:

- **Mediazione** tra l'essere realtà associativa e l'essere universitari
- Capacità di **sintesi**, coniugando insieme i vari aspetti dell'associazione
- Essere e fare **servizio** non solo per noi, ma nella realtà universitaria
- **Essere Chiesa** in Università e Università nella Chiesa
- Capacità di **mettersi in discussione** nel nostro essere studenti
- Sviluppo di uno **sguardo** più ampio sulla realtà in generale, che ci aiuta a comprendere di nuovo l'essere presenza in Università
- **Condivisione, sostegno, crescita personale e culturale** che vanno di pari passo con nostro crescere in Università
- Formazione e consapevolezza delle proprie **responsabilità** soprattutto dal punto di vista umano, che di fatto racchiude anche la nostra prospettiva professionale e spirituale

Chi conosce la FUCI da vicino sa che queste parole contano davvero, ognuna in modo diverso. Poiché all'interno di ogni gruppo e di ogni Ateneo universitario siamo diversi, non



possiamo fare altro che incrementare le nostre **risorse** proprio sfruttando le declinazioni diverse che più ci contraddistinguono.

Così in Università, in conclusione, impariamo questo: l'essere **corresponsabili**, insieme.

Gruppo Fuci di Ragusa

Sono necessarie alcune premesse: non è intento del presente tractatus avanzare in maniera organica e rigorosa le proposte di un'analisi, un metodo o delle pratiche utili alla comprensione del rapporto intercorrente fra i gruppi FUCI di tipo diocesano con il mondo universitario, per la parzialità della posizione e la necessità di sintesi. E' da considerare piuttosto come l'affidare a voi amici una breve riflessione, che io e il gruppo di Ragusa avvieremo quest'anno nella consapevolezza che sappiate meglio esprimere e comprendere l'oggetto in esame.

A mio parere, il primo nodo tematico interroga noi e si rivela fase dell'autocritica personale e di gruppo. "Come io vivo il mio essere universitario cattolico?" È deleterio, infatti, approcciarsi alla materia universitaria se non si ha una visione pura del proprio esserci. A titolo esemplificativo, scriverò di una tendenza, più accentuata che nei gruppi "universitari", emergente in quelli per l'appunto "diocesani" e dalla quale la presenza di una guida spirituale per l'individuo e di un assistente ecclesiastico per il gruppo non ripara mai adeguatamente o del tutto: l'assenza di una fatica che integri le nostre appartenenze a muovere da una comune identità. Un universitario cattolico che non crede di dover corroborare la progettualità veritativa cui anela con gli oggetti del proprio studio e che non ne vede la vicendevole inerenza perde se stesso e il senso della sua attività. Analogamente, un gruppo che abbia le medesime premesse diviene autoreferenziale ed incorre nel duplice rischio, da un lato di coltivare una fede dogmatica volta ad uno spiritualismo superficiale e dall'altra di inanellare iniziative infondate.

Il suddetto momento (non l'esempio) può essere considerato preliminare o parte integrante di quell'analisi che gradua alla presa di coscienza del nostro peculiarissimo *dasein*, ma non accessorio perché ci indirizza all'osservazione del panorama ambientale al quale si riferisce l'istruzione secondaria; ovvero il nostro secondo nucleo argomentativo. Anche in questo caso, non è possibile prescindere da un approfondimento da condurre sulla visione accademica dell'università e del suo sistema e quindi sulle configurazioni culturali che ne imprimono la direzione e ne qualificano gli indirizzi, l'impatto sui processi di coesione sociale e la capacità d'imprimere uno sviluppo economico, sulle cause e le implicazioni delle tendenze nell'ottica dei livelli regionale e nazionale da comparare con il panorama europeo.

Le consapevolezze cui approderemo dovranno riversarsi in una prassi vitale e responsabile: non è ovvio dire che sia necessario ricorrere ad una formazione personale e di gruppo intorno ad un argomento tanto delicato che attraversa la memoria fucina (tramite la creazione di un archivio, l'incontro con ex fucini, la lettura di testi primariamente



consigliati dalla Federazione e via discorrendo) per proiettarsi sul futuro: l'esercizio della ricerca, l'esame dell'oggetto e il confronto dialogico e critico intorno allo stesso retto dall'autenticità del nostro cammino di fede possono essere condotte dal gruppo diocesano a fianco dei gruppi FUCI affini per configurazione o con il gruppo relativo all'Università da cui dipende il dipartimento distaccato, a raggio intermedio fra il locale e il regionale. Una modalità potrebbe essere quella di redigere un documento da sottoporre all'attenzione degli organi universitari di competenza o concepire o aderire, con associazioni e coordinamenti costituiti da studenti e docenti, un osservatorio specifico al quale il gruppo possa partecipare o nel quale possa essere rappresentato.

Soprattutto, è necessario tendere alla formulazione di un'idea di università comprensiva, della quale un tassello è rappresentato dall'"essere-fuori": una parte considerevole del tessuto societario italiano non riconosce il ruolo cruciale di questa istituzione come bene pubblico e, quindi, come patrimonio comune per lo sviluppo di una formazione diffusa e di una conoscenza riflessa e per la determinazione del destino europeo che attraversa inderogabilmente la salute dell'Università. Oltre alle note iniziative di approfondimento e di dibattito, si potrebbero concepire dei colloqui, dei laboratori, dei percorsi di cittadinanza in partnership con le associazioni e i movimenti che operano sul territorio e in cui diversi soggetti universitari possano mettersi a servizio, aprendosi ad un confronto dialogico con le diverse componenti della società civile.

Sul tema della proiezione universitaria, le rotte da poter tracciare sono numerosissime e tutte complementari. Per esemplificare: concepire l'Università come luogo dell'elaborazione e della produzione culturale potrebbe impegnarci nel coinvolgimento degli studenti e delle figure professionali dell'ateneo di riferimento alla realizzazione di un progetto (un web magazine) in una logica interdisciplinare, affinché possano porsi in una relazione di cooperazione libera e creativa; pensare l'Università come sviluppo di capacità professionalizzanti significa anche e in senso materiale fare una mappatura delle imprese e degli enti territoriali affini a noi per items (ad es., rispetto dell'ambiente ed impatto sociale), proporle all'ateneo per l'attivazione di tirocini e part-time e creare delle reti fruibili in uscita così da incoraggiare anche la continuità territoriale in campo lavorativo dei laureati. Sarebbe bene coinvolgere il MEIC nelle fasi di ideazione ed esecuzione del programma.

Altra direttrice incide nella Chiesa e l'invito è ad animare la vita pastorale della diocesi: l'ecologia, l'ecumenismo, il dialogo interreligioso, il fenomeno mafioso, le tematiche bioetiche sono elementi di una costellazione che devono trovare riva nell'impegno condiviso con molteplici dimensioni ecclesiarie e laiche attraverso un piano di attività nelle scuole e nelle parrocchie: cooperare con gli uffici della pastorale universitaria e giovanile e, a motivo della comune vita associativa, con il sopracitato MEIC e l'AC è certamente rilevante nella prospettiva e testimonianza cristiana nelle relazioni. In breve, ci affratella. E occorre anche prendere parte alle riunioni della CDAL.

Per i gruppi di tipo diocesano, sarebbe opportuno rivolgersi quindi agli studenti medi. Abbiamo il compito di ponderare le condizioni in cui è doveroso esercitare l'azione pastorale della Chiesa e, soprattutto, partecipare alla sua missione attraverso una mediazione veritativa. Nel caso delle scuole, ad esempio, sarebbe necessario offrire il nostro contributo nel ripensamento dell'insegnamento religioso.



Dunque, il focus è adesso sugli studenti: quest'anno siamo nella circostanza di vivere la contemplazione (nel senso di impegno etico che si esplica attraverso la parola profetica) circa quel trinomio costitutivo della nostra identità: il Sinodo su "I giovani, la fede e il discernimento". E' di vitale importanza questo "muoverci con" perché siamo chiamati ad assumerci una responsabilità matura nei confronti degli universitari, il cui cuore risiede nel fornire una risposta alla terza domanda kantiana (pur recuperata indebitamente in sede esistenziale): «Cosa (i giovani) possono sperare?». La nostra testimonianza può dare i suoi frutti più dolci.

Quindi, gli studenti medi: nel frattempo la scuola è cambiata moltissimo. Comprenderne l'evoluzione alla luce delle politiche ministeriali e del corso culturale in atto è rilevante per rivolgere una proposta adeguata alle ultime classi. Infatti, molti ragazzi mostrano delle esitazioni nella giusta individuazione della loro vocazione così come nell'orientamento personale (quindi, esistenziale oltre che relazionale) e collaborare con i loro docenti, ascoltando le loro esigenze in incontri extrascolastici, sarebbe proficuo quanto l'offerta di un percorso specifico che li proietti all'altro da sé in questo momento". A titolo esemplificativo: se dovessimo registrare un ripiegamento sul presente e un forte soggettivismo acritico potrebbero rivelarsi utili ma certamente non esaurienti dei percorsi di cittadinanza attiva, quali dei piani di riflessione e azione in sinergia con Legambiente o Libera. La sollecitudine originaria e fondamentale occorrerebbe alla prassi relazionale, all'esperienza della consapevolezza di sé e della propria corporeità, al trascendimento ed in sintesi alle parole da abitare per la formulazione di un linguaggio significativo e condiviso.

Un simile percorso d'orientamento sicuramente più comprensivo è da vagliare per le matricole: sarebbe opportuno che venissero accompagnate sul fronte informativo della cognizione universitaria e su quello pratico dell'interazione con l'ambiente. A tal proposito, il gruppo di Ragusa pensava di sollevare da alcune preoccupazioni di ordine materiale gli studenti, costituendo una piccola biblioteca e riservandosi di contattare altre associazioni e alcuni organi universitari impegnati nell'erogazione di servizi per l'istituzione di una borsa di studio.

Sempre presente deve essere l'attenzione alla vocazione dell'universitario: un servizio vitale e qualificato scaturisce da un discernimento personale e di gruppo, in cui si figurano come imprescindibili la cura dell'interiorità e del silenzio e un maturo approfondimento teologico. Infine, la Settimana dell'Università è occasione propizia per l'organizzazione di iniziative pubbliche volte ad un dibattito critico ed esigente sullo stato dell'istruzione universitaria, alla maturazione di uno studio e di una coscienza culturale in un'ottica cristiana. È d'obbligo coniugare la gioia nella sequela di Cristo con l'impegno di fedeltà contratto con ciò che ci è prossimo ed è secondario farlo nelle modalità più eterogenee.



Gruppo Fuci Messina

La Fuci di Messina ha avuto la fortuna di creare rapporti saldi con l'Università sin dalla sua rinascita e tuttora sono in essere.

Uno dei primi eventi organizzati in sinergia è stata l'“VIII Settimana dell'Università”, nata grazie al diretto contatto con alcuni docenti e con lo stesso rettore che ha messo a nostra disposizione le aule e, su richiesta, ha anche attribuito crediti formativi agli studenti partecipanti.

Dopo la prima Settimana dell'Università del neonato gruppo messinese, sono nati con immensa gioia alcuni incontri, intitolati “Fucina di Idee”, che hanno permesso alla Fuci di Messina di affrontare pubblicamente la tematica dell'etica pubblica e dell'impegno sociale da diversi punti di vista. A livello organizzativo il nucleo di presidenza si è mosso invitando svariati docenti, ma anche sacerdoti, giornalisti ecc., tramite email private, nelle quali abbiamo spiegato loro lo scopo del progetto e, nel particolare, il contributo che chiedevamo loro.

La disponibilità dei docenti, dei prorettori e del rettore ha permesso al gruppo di dar vita in Università anche a un premio, che quest'anno ha visto la sua seconda edizione: Il Premio Fuci Messina “Giorgio La Pira” che ha visto la presenza e la premiazione di due illustri messinesi, Padre Antonio Spadaro, direttore de “La Civiltà Cattolica”, e il giornalista Nuccio Fava, ex direttore del TG1 e del TG3. L'Ateneo ha offerto alla Fuci l'uso dell'aula magna e la sua disponibilità a collaborare nella organizzazione dell'evento, intervenendo direttamente nei saluti durante le *lectio magistralis* nelle persone del coordinatore del collegio dei prorettori e nel direttore generale, ma ha anche nuovamente attribuito i crediti formativi ai ragazzi partecipanti.

Le modalità di scambio tra noi e l'università sono stati molteplici: contatti via email, domande ufficiali presentate al protocollo e incontri diretti con i professori e i prorettori. Inoltre abbiamo anche alcuni vantaggi nel poter usufruire delle aule, per i CFU e per poter far intervenire i docenti senza corrispondergli nulla poiché siamo regolarmente iscritti all'albo delle associazioni studentesche riconosciute dall'Università; questa procedura bisogna rinnovarla ogni anno.

Un'altra iniziativa nata in comunione tra noi e l'Ateneo è stata Un caffè con la Fuci, evento in cui abbiamo avuto la possibilità di allestire un banchetto in rettorato per far conoscere alle matricole la nostra realtà, bevendo insieme un buon caffè e gustando alcuni dolci preparati da noi. L'iniziativa ha avuto un grande successo e alcuni ragazzi conosciuti quel giorno si sono poi avvicinati al gruppo, prendendone parte attivamente.